

RISOLUZIONE

Oggetto: riconoscimento dello Stato di Palestina e sospensione dei rapporti tra la Regione Marche e il Governo di Israele fino al pieno rispetto del diritto internazionale

L'Assemblea Legislativa delle Marche

Premesso che:

- il perdurare dell'occupazione militare israeliana dei Territori Palestinesi, le operazioni armate, le sistematiche violazioni dei diritti umani e del diritto internazionale umanitario da parte dello Stato di Israele sono state oggetto di ripetute condanne da parte dell'ONU, dell'Unione Europea e di numerose organizzazioni internazionali;
- il 7 ottobre 2023 l'attacco terroristico di Hamas contro civili israeliani ha provocato centinaia di vittime innocenti e rappresenta una gravissima violazione dei principi umanitari universalmente riconosciuti; l'Assemblea legislativa condanna con fermezza questo atto di terrorismo, riaffermando che nessuna causa politica può giustificare tale violenza contro i civili;
- le manovre militari intraprese in seguito all'attentato terroristico di Hamas del 7 ottobre dal governo israeliano nella Striscia di Gaza si sono dimostrate tragicamente sproporzionate, provocando un bilancio di decine di migliaia di vittime, in maggioranza civili. Tali azioni sono state definite genocidio nel rapporto pubblicato il 16 settembre 2025 dalla Commissione internazionale indipendente delle Nazioni Unite d'inchiesta sul territorio palestinese occupato, compresa Gerusalemme Est, e Israele, che nelle conclusioni al punto 252 riporta: "*The Commission concludes on reasonable grounds that the Israeli authorities and Israeli security forces have committed and are continuing to commit the following actus reus of genocide against the Palestinians in the Gaza Strip, namely (i) killing members of the group; (ii) causing serious bodily or mental harm to members of the group; (iii) deliberately inflicting on the group conditions of life calculated to bring about its physical destruction in whole or in part; and (iv) imposing measures intended to prevent births within the group.*" (*La Commissione conclude, sulla base di motivi ragionevoli, che le autorità israeliane e le forze di sicurezza israeliane hanno commesso e continuano a commettere i seguenti atti di genocidio nei confronti dei palestinesi nella Striscia di Gaza, ovvero (i) uccidere membri del gruppo; (ii) causare gravi danni fisici o mentali ai membri del gruppo; (iii) l'imposizione al gruppo di condizioni di vita volte a provocare la distruzione fisica, totale o parziale; e (iv) l'imposizione di misure volte a impedire le nascite all'interno del gruppo.*).
- la comunità internazionale, tramite le Nazioni Unite, la Corte internazionale di giustizia e numerose organizzazioni umanitarie, ha denunciato il rischio di deportazioni di massa, l'uso della fame come strumento di guerra e la necessità di garantire corridoi umanitari sicuri e incondizionati;
- la risoluzione approvata dal Parlamento europeo in data 11 settembre 2025 ha stigmatizzato le violazioni sistematiche dei diritti umani a Gaza. Il documento ha ribadito con forza la necessità urgente di un'interruzione delle ostilità che sia immediata e stabile nel tempo, affermando altresì che "la creazione di uno Stato palestinese rappresenta uno strumento fondamentale per promuovere la pace e rafforzare la sicurezza dello Stato di Israele", sottolineando che "questo è il percorso diplomatico più efficace verso la normalizzazione regionale e il conseguimento di una pace duratura". Inoltre, la stessa risoluzione al punto 32 invita "l'UE a sfruttare appieno la propria influenza per prevenire altri ostacoli alla soluzione fondata sulla coesistenza di due Stati, in particolare intensificando le misure contro i coloni violenti in Cisgiordania e garantendo che il proprio approccio ai prodotti degli insediamenti sia pienamente conforme all'ordinamento giuridico dell'UE e agli obblighi internazionali".
- dopo mesi di conflitto e devastazione, la comunità internazionale ha favorito il raggiungimento di un cessate il fuoco che rappresenta un primo passo verso la fine delle ostilità e l'avvio di un percorso politico di pace; tale tregua, tuttavia, resta fragile e necessita di un sostegno costante da

parte delle istituzioni democratiche, affinché si trasformi in un processo duraturo fondato su giustizia, sicurezza e autodeterminazione;

- il perdurare dell'occupazione militare israeliana dei Territori Palestinesi e i piani di espansione degli insediamenti nella Cisgiordania sono stati oggetto di ripetute condanne da parte dell'ONU, dell'Unione Europea e di numerosi governi, in quanto grave minaccia alla possibilità di raggiungere effettivamente e stabilmente la pace.

Rilevato che:

- il rispetto del diritto internazionale umanitario, dei diritti umani e delle Convenzioni di Ginevra costituiscono obbligo vincolante per tutte le istituzioni pubbliche, incluse quelle regionali;
- la Costituzione italiana, all'art. 11, sancisce che l'Italia ripudia la guerra come mezzo di offesa alla libertà degli altri popoli e come strumento di risoluzione delle controversie internazionali;
- la comunità internazionale riconosce il diritto del popolo palestinese all'autodeterminazione e alla costituzione di uno Stato indipendente e sovrano;
- la risoluzione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite del 29 novembre 2012 ha riconosciuto la Palestina come "Stato osservatore permanente non membro" dell'ONU;
- la risoluzione dell'Assemblea Generale dell'ONU del 10 aprile 2024 (A/ES-10/L.30/Rev.1) ha stabilito che lo Stato di Palestina è qualificato per l'adesione alle Nazioni Unite in conformità all'articolo 4 della Carta dell'ONU;

Rilevato altresì che;

- il riconoscimento internazionale dello Stato di Palestina è un passo fondamentale per equiparare la sua condizione sul piano politico a quella di altri Stati, riconoscere le aspirazioni legittime ad avere uno Stato da parte dei palestinesi e ribadire le tutele previste dal diritto internazionale;
- risulta ormai evidente quanto sia indispensabile che le Nazioni Unite e l'Unione Europea non si fermano alle dichiarazioni di condanna ed al richiamo alle parti di fermare la violenza, ma che prendano posizione per eliminare le cause che provocano la violenza e l'ingiustizia in Israele e in Palestina con l'obiettivo di esercitare una mediazione attiva per la fine dell'occupazione militare israeliana e della colonizzazione dei territori palestinesi occupati e per il rispetto dei diritti umani e del diritto internazionale in tutto il territorio palestinese e israeliano;
- nel rispetto delle competenze regionali e dei principi di cui all'articolo 117, comma 9, della Costituzione, la Regione Marche può esprimere orientamenti e indirizzi volti a promuovere la pace, la cooperazione internazionale e la tutela dei diritti fondamentali.

Considerato che:

- la politica estera italiana fin dagli anni '70 è sempre stata trasversalmente impegnata per la pace in Medio Oriente e per il riconoscimento dei diritti legittimi del popolo palestinese e su iniziativa italiana l'Europa, con la Dichiarazione di Venezia del 1980, riconobbe il diritto all'autodeterminazione del popolo palestinese;
- nel 2012 all'Assemblea delle Nazioni Unite l'Italia votò a favore dell'ammissione della Palestina quale Stato osservatore all'ONU;

- la soluzione universalmente riconosciuta dalla Comunità Internazionale, comprese le Nazioni Unite e l'Unione Europea, è quella dei "due popoli, due Stati", basata sulle linee di confine del 1967, con Gerusalemme come capitale condivisa e con uno Stato di Palestina democratico, contiguo e sovrano che coesista pacificamente accanto allo Stato di Israele;
- sono ormai 157 su 193 gli Stati membri delle Nazioni Unite che hanno riconosciuto formalmente lo Stato di Palestina. Il riconoscimento formale della Palestina avvenuto nel corso dell'ultimo anno da parte di Paesi come Messico, Canada e Australia, tutti appartenenti al G20, e successivamente anche di Regno Unito e Francia, queste ultime due nazioni entrambe membri permanenti nel Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, è un atto politico che rafforza la prospettiva di parità tra le parti, sostiene le forze moderate palestinesi e contribuisce a rendere la soluzione a due Stati irreversibile.
- la prospettiva di una pace duratura tra Israele e Palestina può fondarsi solo sul pieno riconoscimento dello Stato di Palestina, quale soggetto politico e giuridico dotato di pari dignità;
- nel rispetto delle competenze regionali e dei principi di cui all'articolo 117, comma 9, della Costituzione, la Regione Marche può esprimere orientamenti e indirizzi volti a promuovere la pace, la cooperazione internazionale e la tutela dei diritti fondamentali.
- fermo quanto sopra esposto, la prosecuzione di relazioni istituzionali, culturali o economiche con enti ufficiali israeliani in questa fase risulterebbe incompatibile con l'obbligo, per le istituzioni pubbliche, di conformare la propria azione al rispetto del diritto internazionale e dei diritti umani, valori fondativi della Costituzione e dello Statuto regionale.

Considerato infine che:

- il rispetto del diritto internazionale umanitario, dei diritti umani e delle Convenzioni di Ginevra costituiscono obbligo vincolante per tutte le istituzioni pubbliche, incluse quelle regionali, e la Costituzione italiana, all'Art. 11, sancisce che l'Italia ripudia la guerra come mezzo di offesa alla libertà degli altri popoli;
- la società civile marchigiana, attraverso una vasta mobilitazione - che ha sostenuto tra le diverse iniziative anche la missione della Global Sumud Flotilla, una delle più grandi e ambiziose missioni civili mai organizzate, pacifica e non violenta, che ha coinvolto delegazioni di attivisti e volontari di oltre 44 Paesi, con l'obiettivo di aprire un corridoio umanitario permanente, fornendo aiuti vitali alla popolazione palestinese deliberatamente affamata dall'assedio israeliano, e che è stata oggetto di atti di pirateria internazionale venendo illegittimamente fermata in acque internazionali dall'esercito israeliano - ha avanzato una chiara richiesta alla Regione: interrompere qualsiasi forma di cooperazione militare con lo Stato di Israele, incoraggiando parallelamente il riconoscimento dello Stato di Palestina.
- un elevatissimo numero di Consigli comunali, provinciali e regionali in tutta Italia hanno già approvato mozioni analoghe nelle quali viene richiesto al Parlamento e al Governo del nostro Paese un impegno concreto per il riconoscimento dello Stato di Palestina.
- nelle comunicazioni al Senato in data 22 ottobre 2025 in vista del Consiglio Europeo la Presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha sostenuto che, ove ottemperate alcune condizioni, il Governo italiano è pronto a riconoscere lo Stato di Palestina, come altresì sollecitato dal Parlamento.

IMPEGNA

il Presidente e la Giunta regionale

1. A condannare ogni forma di terrorismo e la violenza indiscriminata posta in essere dallo stato di Israele nella Striscia di Gaza, nonché i piani di espansione nella Cisgiordania, riaffermando la centralità del diritto internazionale umanitario e della protezione dei civili.

2. ad esprimere il proprio sostegno politico e istituzionale al riconoscimento dello Stato di Palestina, formalizzando la richiesta al Governo italiano di procedere in tal senso, quale atto politico in favore del diritto del popolo palestinese all'autodeterminazione, esortando, quindi, l'Esecutivo della Repubblica e il Parlamento a provvedere al riconoscimento immediato dello Stato palestinese, in accordo con il diritto internazionale, le direttive emanate dalle Nazioni Unite, gli atti approvati dal Parlamento Europeo e le posizioni tenute dalla stragrande maggioranza degli Stati nel mondo.

3. A non ospitare iniziative che prevedano la presenza di militari israeliani o attività riconducibili alle forze armate israeliane.

4. A effettuare una ricognizione di ogni rapporto di cooperazione istituzionale, economica, accademica o culturale della Regione Marche con istituzioni israeliane, sospendendo anche i rapporti già esistenti fino al ripristino del rispetto dei diritti umani e delle norme internazionali, fatta salva la collaborazione con organizzazioni israeliane che si impegnino apertamente per la pace, la fine dell'occupazione e l'assistenza umanitaria

5. Ad adottare misure economiche e civiche coerenti con i principi etici e umanitari, impegnando le società controllate o partecipate dalla Regione Marche a non intrattenere rapporti con imprese coinvolte nella colonizzazione dei Territori Occupati, e introducendo un codice etico regionale negli appalti pubblici che escluda soggetti coinvolti nelle gravi violazioni dei diritti umani nella Striscia di Gaza, in Cisgiordania e Gerusalemme Est.

6. A sollecitare il Governo italiano, affinché lo stesso adotti:

- l'imposizione di un embargo sulle armi nei confronti di Israele;
- il congelamento dei rapporti di cooperazione militare-industriale con l'attuale governo israeliano e con tutti i soggetti a esso direttamente riconducibili;
- il divieto di ingresso sul territorio italiano per cittadini israeliani coinvolti in crimini di guerra o residenti in insediamenti nei territori occupati illegalmente;
- l'applicazione del diritto internazionale in favore del popolo palestinese.

Tali misure dovrebbero durare fino a quando non verrà ristabilito il rispetto del diritto internazionale e dei diritti umani fondamentali.

7. A sostenere, in ogni sede istituzionale nazionale ed europea, la necessità di rilanciare con urgenza il processo di pace basato sulla soluzione "due popoli, due Stati" come unica via praticabile per garantire la sicurezza e la giustizia per Israele e Palestina, e a promuovere iniziative di cooperazione e supporto alla società civile nelle aree di conflitto.

8. A trasmettere la presente Mozione al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, ai Presidenti delle Camere, ai Capigruppo Parlamentari e ai Consigli Regionali delle altre Regioni.